DALL'ESPERIENZA DI DRONERO AL MODELLO NEGA SO

Indicazioni per la modellizzazione a partire dal caso Dronero

Nega SO

FONDAZIONE SANTAGATA
per l'ECONOMIA della CULTURA

Fondazione Santagata, attiva su progetti di ricerca, valutazione e trasferimento delle conoscenze, opera su quattro filoni tematici principali: i modelli per la gestione del patrimonio culturale, con particolare riferimento allo sviluppo economico dei territori e ai programmi UNESCO; le produzioni culturali contemporanee e l'innovazione culturale, con attenzione ai mercati emergenti e alle nuove professioni; il turismo legato al patrimonio culturale tangibile e intangibile, alle industrie creative e ai distretti produttivi; lo sviluppo sostenibile, con un focus sui programmi UNESCO e sul rapporto tra patrimonio culturale, naturale e sostenibilità.

Team di ricerca

Direzione:
Paola Borrione

Ricercatori:
Matilde Ferrero, Camilla Lo Schiavo e Giacomo Vasumi

Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura
Corso Duca degli Abruzzi 43, 10129, Torino
Web: www.fondazionesantagata.it

INDICE **3**

PRIMO CAPITOLO - CONTESTO **4**

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO 5
IL PROGETTO: DESTINATARI, OBIETTIVI, ATTIVITÀ 7
I PARTNER DI PROGETTO 9

SECONDO CAPITOLO - ANALISI **11**

IL FOCUS SU DRONERO PER LA MODELLIZZAZIONE 14
il caso Dronero *14*
Il ruolo di Fondazione Santagata *16*
METODOLOGIA 17
Fattori chiave emersi dal progetto *18*
SWOT DI SINTESI DEL PROGETTO 19
CONCLUSIONI DELL'ANALISI 21

TERZO CAPITOLO – TOOLKIT DI MONITORAGGIO **23**

DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI 24
INDICAZIONI STRATEGICHE 26

PRIMO CAPITOLO

Premessa

Il presente documento nasce nell'ambito del progetto dal titolo "Nega So", che si sviluppa nell'ambito del bando "Territori Inclusivi" promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo. Alla prima sperimentazione del progetto, che si connotava col titolo "Nega So - Valle Myra è casa mia", realizzato sul solo territorio di Dronero tra il 2021 e il 2022, è seguita una fase ponte nella quale il progetto, assumendo il titolo di "Nega So Ponte", ha avuto modo di continuare nel 2023 su un territorio più esteso che ha compreso anche la zona di Venasca. L'attuale progetto "Nega So 2" riprende l'esperienza passata, si sviluppa e si amplia in un'area ancor più vasta e con un partenariato più numeroso. Il progetto si propone di favorire l'inclusione sociale e culturale dei cittadini di origine straniera e di rafforzare il dialogo interculturale a livello locale, in un territorio che sta vivendo profonde trasformazioni demografiche.

Partenariato Nega So 2
Capofila: Liberi Tutti Società Cooperativa Sociale S.p.A.
Partner: Associazione Espaci Occitan, Museo Civico Luigi Mallé, Comune di Dronero, IC G. Giolitti di Dronero, IC Venasca - Costigliole S., Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese (CSAC), ASD Terzo Tempo, Associazione Genitori Don Giorgio B. OdV., Associazione Voci del Mondo, Unione Montana Valle Varaita, Fondazione Santagata.
Ente finanziatore: Fondazione Compagnia di San Paolo
Territorio interessato: Dronero e Comuni della val Maira,Costigliole Saluzzo e comuni della Val Varaita

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dronero (CN). Fonte: Natura Occitana.

Il territorio della provincia di Cuneo, in particolare la Valle Maira, è caratterizzato da una significativa presenza di comunità migranti, insediatesi negli ultimi vent'anni. L'aumento della popolazione di origine straniera, oggi superiore al 10% della popolazione totale, ha determinato una serie di sfide e opportunità in termini di integrazione e inclusione sociale. Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle magrebine, sub-sahariane, cinesi e, più recentemente, ucraine, arrivate a seguito della crisi russo-ucraina del 2022.

Il fenomeno dell'immigrazione nella Valle Maira ha avuto un impatto rilevante sulla composizione sociale e culturale del territorio, generando difficoltà di integrazione per bambini e ragazzi di origine straniera, che frequentano le scuole locali sin dalla prima infanzia. La loro identità si trova spesso sospesa tra la cultura familiare d'origine e il contesto sociale italiano, dando luogo a situazioni di discriminazione, marginalizzazione e auto-esclusione.

Le istituzioni locali, in collaborazione con associazioni culturali e enti del terzo settore, hanno avviato percorsi di inclusione finalizzati alla costruzione di un tessuto sociale più coeso. Tuttavia, persistono criticità legate alla scarsa partecipazione delle famiglie migranti alla vita comunitaria, alle barriere linguistiche e alla mancanza di strumenti di supporto per i più giovani. Per affrontare queste problematiche, Nega So 2 si inserisce come un modello volto a favorire il dialogo interculturale, la partecipazione attiva e l'empowerment delle comunità coinvolte.

L'intervento si sviluppa in un contesto rurale, composto da molteplici piccole realtà cittadine non del tutto omogenee a livello di popolazione, esigenze ed eccellenze. Si tratta di un'area che nella sua storia è da sempre stata interessata da fenomeni migratori di vario genere, ma che spesso ha percepito la diversità che ne è conseguita come una minaccia, più che come una risorsa preziosa. Allo stesso modo, le comunità straniere che nel tempo si sono insediate nel territorio di riferimento si sono progressivamente chiuse, formando spesso barriere insormontabili tra la "comunità-ghetto" e l'esterno (come è il caso, ad esempio, della comunità cinese). A pagarne le maggiori conseguenze sono bambini e giovani, molto spesso nati in suolo italiano e frequentanti le scuole del territorio sin dalla prima infanzia. Questi si ritrovano divisi a metà tra due culture, quella dei genitori e delle proprie origini e quella dei loro amici e del contesto da cui sono costantemente circondati nei contesti non familiari. Questa divisione porta spesso a conflitti, sia interiori sia esternati, che portano bambini e giovani a non sentirsi totalmente inclusi ed accettati da nessuna delle due culture tra cui sono contesi. Il loro farsi carico di una "intercultura" è spesso visto con diffidenza da parte di

chi è invece ben allineato da una o dall'altra parte e questo porta ad episodi di bullismo, discriminazione ed esclusione (e/o auto-esclusione) dalle dinamiche sociali.

In seguito ad alcuni incontri di confronto e coprogettazione, gli enti partner del progetto sono stati concordi nell'individuare alcune sfere di bisogni prioritarie sulle quali focalizzare il proprio intervento.

La comunità locale sta prendendo consapevolezza dell'importanza di conoscere meglio le culture delle comunità straniere presenti sul territorio, promuovendo un dialogo aperto e costruttivo. Tuttavia, emerge la difficoltà di coinvolgere le famiglie migranti nelle iniziative comunitarie, soprattutto a livello scolastico, rendendo necessario individuare strategie efficaci per favorire la loro partecipazione attiva.

Uno dei problemi più critici riguarda la dispersione scolastica, che si manifesta non solo nell'abbandono precoce degli studi, ma anche nella scarsa acquisizione di competenze e nella difficoltà di risposta agli stimoli educativi, specialmente tra gli studenti provenienti da famiglie fragili. In parallelo, si riscontra un aumento del disagio giovanile e della ghettizzazione sociale, con il rischio che i giovani con background migratorio siano esclusi dalle dinamiche di integrazione, sia in modo diretto che indiretto.

L'esclusione delle famiglie straniere dalla vita comunitaria è spesso dovuta a barriere linguistiche e culturali, che limitano la comunicazione con le istituzioni e la società. Per questo motivo, si ritiene essenziale potenziare le competenze linguistiche e culturali, così da facilitare il loro accesso ai servizi e alle opportunità del territorio. Inoltre, è fondamentale promuovere l'empowerment sociale delle famiglie, affinché possano partecipare attivamente alla vita comunitaria e superare il rischio di auto-ghettizzazione.

Un altro aspetto è il supporto alle competenze genitoriali, poiché molte famiglie migranti non conoscono pienamente i loro diritti e doveri, come gli obblighi scolastici. Per questo, il progetto prevede azioni mirate a fornire informazioni e strumenti utili per accompagnare i genitori nel loro percorso di inclusione. Allo stesso tempo, diventa prioritario migliorare e semplificare la comunicazione tra scuole, famiglie, amministrazioni locali ed enti del territorio, così da garantire un coordinamento efficace e una gestione più strutturata delle attività.

Infine, affinché il progetto abbia un impatto duraturo, è necessario sviluppare una cabina di regia che garantisca una governance solida e sostenibile nel lungo periodo. Per farlo, si stanno individuando strategie e strumenti operativi che possano supportare il progetto anche oltre la fine del finanziamento, coinvolgendo nuovi partner e fonti di sostegno economico per assicurare continuità alle iniziative avviate.

IL PROGETTO: DESTINATARI, OBIETTIVI, ATTIVITÀ

Nega So 2 è un progetto di inclusione sociale e culturale che nasce per consolidare e ampliare il modello sperimentato con la prima edizione di Nega So. L'obiettivo principale è favorire il dialogo interculturale tra le comunità migranti e la popolazione locale, fornendo strumenti per rafforzare il senso di appartenenza e la partecipazione attiva alla vita sociale ed educativa.

I destinatari diretti che in prima linea beneficeranno degli effetti positivi del progetto Nega So 2 sono bambini e ragazzi nella fascia 6-13 anni. Nella prima fase del progetto, è però stata riscontrata la necessità di un coinvolgimento in prima linea anche delle famiglie dei minori, al fine dare spessore e struttura agli interventi. È infatti necessario instaurare in primo luogo una relazione di fiducia con le famiglie, perché queste affidino in serenità i propri figli ai servizi del territorio. In ultimo, ma non per importanza, saranno anche gli enti partner, la rete e l'intera comunità a beneficiare del progetto, grazie in prima battuta all'azione di confronto e formazione e, più ad ampio raggio, alla partecipazione di una comunità più aperta e attiva.

L'intervento di Nega So 2 è stato sviluppato a partire da un'analisi approfondita delle necessità del territorio e si articola attraverso azioni di welfare culturale mirate all'empowerment e all'inclusione dei giovani con background migratorio e delle loro famiglie. Il progetto opera su due livelli complementari: quello istituzionale, legato alla scuola e alle istituzioni, e quello informale, che comprende attività di socializzazione e tempo libero. Questo approccio integrato consente di raggiungere un equilibrio tra autorevolezza e coinvolgimento spontaneo, favorendo la partecipazione attiva di ragazzi e famiglie senza che l'intervento venga percepito come imposto o distante dalla loro realtà quotidiana.

L'obiettivo principale è quello di trasformare la comunità locale in un ambiente accogliente e inclusivo, capace di valorizzare la diversità come risorsa. Per farlo, il progetto agisce in modo mirato su tre aree

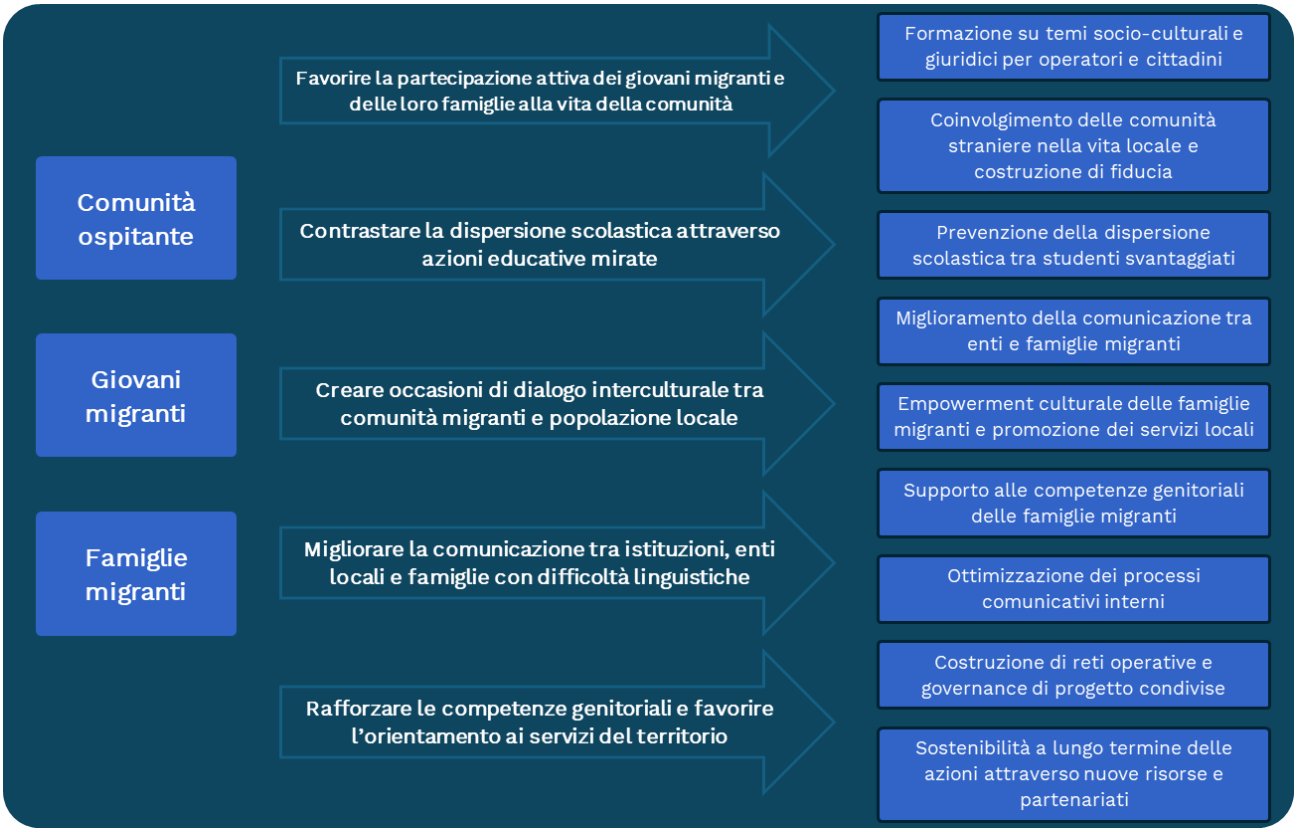
principali: la comunità ospitante, i giovani migranti e le loro famiglie. A queste si affiancano tre ambiti trasversali che riguardano il miglioramento della comunicazione e della narrazione sul fenomeno migratorio, il rafforzamento della governance del progetto e la sostenibilità delle azioni nel tempo.

Nello specifico il progetto si propone di:

- Favorire la partecipazione attiva dei giovani migranti e delle loro famiglie alla vita della comunità;
- Contrastare la dispersione scolastica attraverso azioni educative mirate;
- Creare occasioni di dialogo interculturale tra comunità migranti e popolazione locale;
- Migliorare la comunicazione tra istituzioni, enti locali e famiglie con difficoltà linguistiche;
- Rafforzare le competenze genitoriali e favorire l'orientamento ai servizi del territorio.

Per garantire un impatto concreto e misurabile, le attività sono organizzate secondo una metodologia "agile", con cicli operativi di 4-6 mesi, intervallati da momenti di verifica e riprogettazione. Nello specifico, le attività previste dal progetto prevedono:

1. Realizzazione di momenti di formazione rivolti agli operatori coinvolti e alla cittadinanza, per l'approfondimento di tematiche socio-culturali, giuridiche, ecc. legate ai paesi di provenienza dei nuovi cittadini presenti sul territorio;
2. Realizzazione di azioni e strategie volte al coinvolgimento delle comunità straniere all'interno della vita di comunità e al consolidamento di relazioni di fiducia;
3. Realizzazione di azioni educative di prevenzione della dispersione scolastica a beneficio degli studenti più svantaggiati;
4. Realizzazione di azioni culturali a contrasto del disagio giovanile e della ghettizzazione legata al paese di provenienza;
5. Realizzazione di azioni atte a migliorare la comunicazione tra gli enti territoriali e le famiglie con background migratorio e difficoltà linguistiche;
6. Realizzazione di una strategia di empowerment culturale delle famiglie con background migratorio e promozione delle attività e dei servizi promossi dal territorio, per una migliore inclusione dei minori;
7. Realizzazione di azioni a supporto delle competenze genitoriali a favore dei genitori di bambini e giovani con background migratorio;
8. Implementazione, strutturazione e snellimento dei processi comunicativi;
9. Implementazione e strutturazione di reti e governance di progetto attraverso la definizione di strategie e strumenti operativi condivisi (es. mappature, organigramma, definizione identitaria, ecc.);
10. Stabilizzazione e strutturazione dei meccanismi di progetto per la sostenibilità delle azioni oltre la fine del finanziamento (es. ricerca e integrazione di altri bandi, coinvolgimento enti pubblici, co-finanziamento da parte di un ente cofinanziatore).



I PARTNER DI PROGETTO

Nega So 2 si realizza grazie a una rete di partenariato che comprende enti pubblici, istituzioni scolastiche, associazioni culturali e organizzazioni del terzo settore. Questa collaborazione multidisciplinare consente di affrontare le sfide dell'integrazione con un approccio globale, che combina competenze educative, sociali e culturali.

Ciascun ente partner contribuisce alla realizzazione del progetto in base alle proprie competenze specifiche, creando così una struttura di intervento capillare e ben organizzata. La rete di partenariato è stata via via ampliata nel corso del progetto, in modo da coinvolgere nuovi attori strategici e rispondere in modo sempre più efficace ai bisogni del territorio.

Grazie alla modalità di coordinamento "agile", le azioni progettuali sono state periodicamente rielaborate e adattate sulla base dei risultati ottenuti e delle eventuali nuove esigenze emerse nel contesto locale. Rispetto alla prima edizione del progetto, Nega So 2 ha visto un ampliamento della rete di partenariato, con il coinvolgimento di nuovi soggetti radicati a Venasca.

La governance del progetto è strutturata in modo chiaro e funzionale, con una suddivisione precisa dei ruoli e degli ambiti di intervento di ciascun partner. Questo modello organizzativo consente di rendere più efficienti i processi comunicativi e di gestione dei beneficiari, facilitando l'attivazione di interventi mirati e l'empowerment delle persone coinvolte.

Un ruolo fondamentale è svolto dai Peer Operator, sia giovani che adulti, che operano come intermediari tra le comunità di riferimento e la cabina di regia del progetto. Il loro compito è quello di intercettare in

maniera continuativa i bisogni emergenti della popolazione migrante e di fornire un feedback costante, permettendo così di calibrare e ottimizzare gli interventi in tempo reale.

Oltre ai benefici diretti per i soggetti destinatari delle azioni progettuali, Nega So 2 genera un impatto positivo anche per gli enti partner, che ricevono supporto nella gestione delle proprie attività, e per l'intera comunità, che beneficia di un ambiente più inclusivo e di nuove opportunità di partecipazione e crescita collettiva.

I principali partner del progetto sono:

- Istituti scolastici del territorio, che giocano un ruolo centrale nell'accoglienza e nella formazione degli studenti con background migratorio;
- Enti del terzo settore, impegnati nel supporto alle famiglie e nella realizzazione di attività educative e sociali;
- Comuni e Unioni di Comuni, che facilitano la governance e il coordinamento territoriale delle iniziative;
- Fondazione Santagata, che si occupa della ricerca e della modellizzazione del progetto per garantirne la scalabilità e la replicabilità;
- Compagnia di San Paolo, principale ente finanziatore e promotore dell'iniziativa.

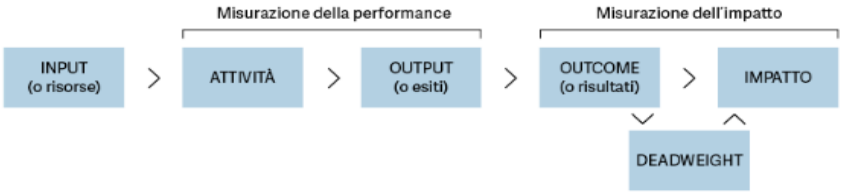
Nel dettaglio i soggetti che hanno aderito al progetto sono: Istituto d'Istruzione Superiore Bertoni Soleri di Saluzzo, AFP - Azienda di Formazione Professionale Scarl di Dronero, Gruppo di Volontariato Vincenziano di Dronero, Associazione Raffaella Rinaudo ODV.

LA DEFINIZIONE DI IMPATTO SOCIALE ADOTTATA

La valutazione dell'impatto delle iniziative e delle attività a vocazione socioculturale è da tempo oggetto di attenzione da parte di studiosi, practitioner e policymaker. Negli ultimi vent'anni, numerose pubblicazioni hanno approfondito il tema, analizzando il valore generato da iniziative quali festival, istituzioni museali, imprese sociali e cooperative impegnate nella valorizzazione del patrimonio artistico, nonché da realtà operanti nelle industrie culturali e creative.
Per valore generato si intende la capacità di un'iniziativa di rispondere alle esigenze del proprio pubblico target e del contesto territoriale di riferimento, producendo un impatto significativo su di essi (Zamagni et al., 2015). Le forme di valore generato possono essere diverse, tra cui il valore sociale, inteso come la capacità di intercettare i bisogni di un territorio, favorire la collaborazione tra stakeholder locali e attivare progetti di inclusione lavorativa per categorie vulnerabili (Venturi e Zanodai, 2016; Zhang et al., 2021). La creazione di valore sociale può innescare processi di cambiamento a livello individuale, collettivo, organizzativo o comunitario, con impatti che si manifestano in diversi ambiti:

- sul miglioramento della qualità della vita e delle condizioni socioeconomiche del territorio (Wallstam et all., 2020);
- sull'incremento del senso di appartenenza della comunità locale (Vanclay, 2003);
- sul rafforzamento della coesione sociale (Montanari, 2024);
- sul rinnovamento dell'immagine del territorio (Rawhouser et al., 2019).

Per comprendere pienamente i diversi aspetti legati all'impatto sociale è importante adottare una prospettiva "integrata", cioè in grado di individuare, esplicitare e "gestire" le potenziali connessioni tra i diversi effetti riconducibili all'iniziativa di cui si vuole valutare l'impatto.
In questo contesto, la mappatura del processo di cambiamento consente di identificare le dimensioni di valore del progetto, ossia gli elementi che contribuiscono alla generazione di risultati e impatti nel breve e lungo periodo, sia per i beneficiari diretti che per la comunità di riferimento. A tal fine, è stata impiegata la catena del valore, articolata nei seguenti elementi:



- **input**: risorse umane e finanziarie impiegate per la realizzazione delle attività;
- **attività**: azioni finalizzate alla trasformazione degli input in output;
- **output**: prodotti e servizi erogati dall'organizzazione;
- **outcome**: risultati e cambiamenti osservabili nel breve periodo sui beneficiari diretti;
- **impatti**: effetti a lungo termine sulla comunità, valutati considerando l'evoluzione della situazione in assenza dell'intervento.

Nell'ambito del progetto, l'attenzione è stata focalizzata sulla misurazione e l'analisi di tre dimensioni fondamentali: output, outcome e impatti, individuati in relazione alle ricadute sociali generate durante il programma.

Input	Attività	Output	Outcome
Capitale umano (stranieri e non) Istituzioni culturali e attori no profit Capitale economico Competenze pedagogiche e piscologiche per lo sviluppo del progetto	Attività istituzionali e ricreative	Interviste, focus group	Coinvolgimento attivo di alunni e docenti per rafforzare l'integrazione Inclusione interculturale che favorisce la convivenza Valorizzazione della cultura occitana e delle tradizioni locali Supporto psicopedagogico per affrontare le sfide dell'integrazione Laboratori esperienziali basati sul Cooperative Learning Collaborazione tra scuole, enti locali, cooperative e associazioni Promozione del volontariato e dell'associazionismo.

Dall'analisi complessiva emergono le seguenti riflessioni:

- sebbene il progetto abbia prodotto esiti positivi, la sua sostenibilità a lungo termine risulta incerta, in particolare per la dipendenza da finanziamenti esterni (come evidenziato nell'analisi SWOT, la conclusione è prevista per ottobre 2025). L'assenza di un piano strutturato per il mantenimento delle attività e il consolidamento delle competenze acquisite rappresenta un elemento di fragilità che potrebbe compromettere l'efficacia del modello nel lungo periodo;
- tra gli aspetti più rilevanti emersi dall'esperienza progettuale, si evidenzia il potenziale della scuola e delle organizzazioni culturali nel fungere da hub di inclusione sociale, andando oltre la sua funzione educativa tradizionale. Le competenze sviluppate attraverso il progetto dimostrano che le istituzioni scolastiche e le organizzazioni culturali possono agire come attori centrali nella promozione della coesione sociale, facilitando l'interazione tra gruppi diversi e rafforzando il senso di appartenenza al territorio.
- un elemento cruciale emerso dall'analisi riguarda il rapporto tra identità culturale e inclusione sociale. La misura in cui individui e gruppi attribuiscono valore alla propria identità culturale influisce direttamente sulla loro disponibilità al dialogo e all'interazione con la comunità di riferimento. Per garantire un'integrazione efficace, è fondamentale promuovere un equilibrio tra il mantenimento delle tradizioni culturali e l'apertura a nuove forme di interazione sociale.

Sulla base degli elementi emersi, si può affermare che, se opportunamente potenziati, questi fattori potrebbero generare un cambiamento significativo nel processo di integrazione e coesione sociale.
In quest'ottica, il seguente lavoro di valutazione intende essere un punto di partenza per la replicazione del progetto, soffermandosi sulle criticità (tra cui, la mancanza di meccanismi sistematici per raccogliere feedback in modo continuo e organizzato) per sviluppare un processo di trasformazione sociale che emerga in maniera partecipativa e dal basso. Per affrontare e superare i problemi riscontrati, alcuni spunti utili possono essere tratti dalla letteratura esistente e dal set di indicatori che verrà presentato nella sezione successiva.

Sul primo punto, il lavoro di Berry (1997) fornisce delle linee guida per comprendere meglio le dinamiche interculturali e suggerire strategie per un'efficace inclusione. Berry ha delineato quattro strategie di acculturazione che i gruppi migranti adottano nel processo di integrazione con la cultura ospitante:

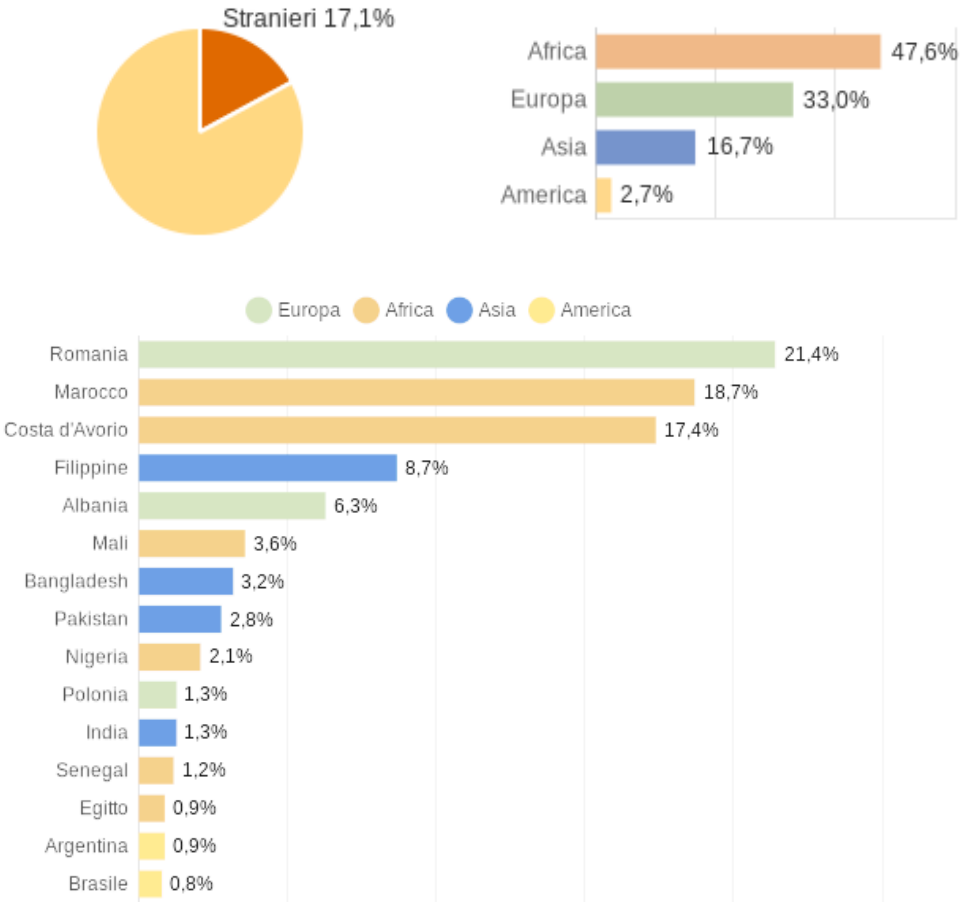
1. **Integrazione**: questo processo avviene quando un gruppo mantiene la propria cultura di origine, ma cerca anche di entrare in contatto e interagire con la cultura ospitante. L'integrazione è la strategia più efficace, poiché favorisce un adattamento reciproco, dove sia il gruppo migrante che la società ospitante sono disposti ad accogliersi e ad adattarsi.
2. **Assimilazione**: si verifica quando il gruppo migrante abbandona la propria cultura di origine e adotta completamente quella della società ospitante. Questo processo implica un cambiamento unidirezionale, dove solo il gruppo migrante è chiamato ad adattarsi, senza alcun cambiamento nella cultura ospitante.
3. **Separazione**: si manifesta quando il gruppo migrante rifiuta di entrare in contatto con la cultura ospitante, preferendo mantenere rigidamente la propria identità culturale. Questo approccio tende a mantenere le divisioni culturali, limitando il dialogo interculturale.
4. **Marginalizzazione**: si verifica quando il gruppo migrante si distacca sia dalla cultura di origine sia da quella ospitante, trovandosi in uno stato di isolamento culturale e di mancanza di riferimenti chiari.

Secondo Berry, queste strategie portano a esiti diversi in termini di adattamento. L'integrazione risulta essere la più efficace per un inserimento positivo e una convivenza armoniosa, mentre assimilazione e separazione producono risultati intermedi. La marginalizzazione, infine, è associata agli esiti più negativi, con il rischio di escludere il gruppo da entrambe le culture, aumentando il rischio di emarginazione sociale.
Questa prospettiva evidenzia la dimensione soggettiva dell'acculturazione, sottolineando come il successo o il fallimento dell'integrazione dipendano dalle esperienze individuali e dalle dinamiche relazionali tra il gruppo migrante e la comunità ospitante.

IL FOCUS SU DRONERO PER LA MODELLIZZAZIONE

Nega So 2 e il caso Dronero

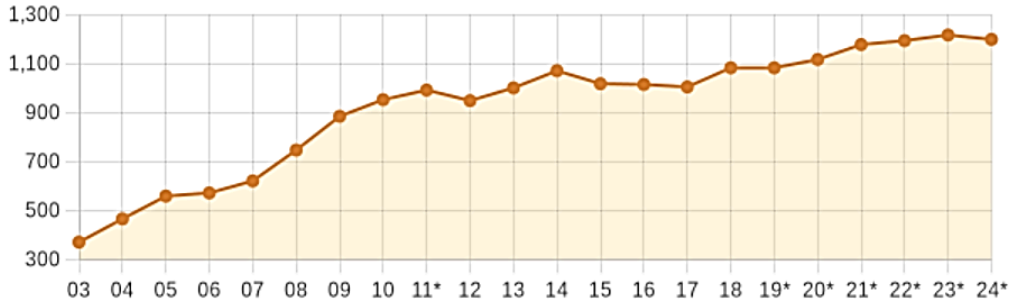
Il tema dell'immigrazione rappresenta una sfida significativa a livello territoriale. In particolare, i dati sul Comune di Dronero mostrano un aumento della popolazione con cittadinanza straniera a Dronero, con picchi più marcati a partire dal 2020 (vi è stato un vero e proprio aumento demografico negli ultimi anni).
Al 1° gennaio 2024, a Dronero risiedono 1.199 stranieri, pari al 17,10% della popolazione totale. La comunità più numerosa è quella rumena (21,4% degli stranieri), seguita da quella marocchina (18,7%) e ivoriana (17,4%)[1]. Questo dato è particolarmente elevato se confrontato con la media provinciale di Cuneo, che si attesta al 10,7%.



Cittadini stranieri per cittadinanza nel 2024 nel Comune di Dronero (CN). Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 – Elaborazione TUTTITALIA.IT.

Inoltre, per una maggiore contestualizzazione, va precisato che secondo l'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, nel 2024 il Piemonte ospitava il 9,52% della popolazione straniera, di cui il 4,15% è situato la Città Metropolitana di Torino, posizionandosi al terzo posto tra le Città Metropolitane per la presenza di stranieri, subito dopo Roma (9,81%) e Milano (9,27%). Questi dati evidenziano la necessità di sviluppare progetti di inclusione non solo su scala provinciale, ma anche a livello regionale.

[1] Fonte: Tuttaitalia, 2024. Link: https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2024/



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

COMUNE DI DRONERO (CN) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Andamento della popolazione con cittadinanza straniera nel Comune di Dronero (CN). Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 – Elaborazione TUTTITALIA.IT.

Complessivamente, di fronte a questo scenario, emergono due elementi:

- in primo luogo, per Dronero investire in progetti di integrazione è essenziale sia per rispondere ai bisogni di quasi un quinto della popolazione (che ha il diritto di sentirsi parte della comunità), sia per favorire la creazione di nuovi legami sociali tra i ragazzi, futuri protagonisti delle attività del territorio. Affrontare questa sfida richiede, tuttavia, una maggiore disponibilità di dati, in particolare informazioni sul percorso scolastico precedente degli studenti, e lo sviluppo di iniziative capaci di valorizzare e raccontare la storia e le tradizioni dei diversi Paesi di origine. Da alcune interviste è emerso infatti che molti ragazzi si sentono “non cittadini”, perché conoscono poco il proprio patrimonio culturale. In questo senso, sia la scuola che le famiglie hanno un ruolo chiave nel colmare questa lacuna: l’idea di fondo è che un individuo ben integrato è una risorsa per il territorio in cui è inserito, a livello culturale, sociale ed economico;
- in secondo luogo, coinvolgere attivamente gli adulti, sia stranieri che italiani, è fondamentale per rendere l’integrazione un processo condiviso e duraturo. Il loro coinvolgimento, attraverso percorsi formativi, eventi culturali e momenti di confronto, può rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e creare un dialogo interculturale più solido.

In questo contesto, il progetto Nega So 2 si configura come un’iniziativa fondamentale per affrontare in modo concreto e inclusivo le trasformazioni demografiche in atto nel Comune di Dronero. Attraverso attività educative, culturali e laboratoriali, il progetto risponde al bisogno urgente di costruire spazi di incontro e riconoscimento reciproco tra cittadini italiani e cittadini stranieri, offrendo occasioni per conoscersi, raccontarsi e scoprire le proprie radici. Nega So 2 agisce soprattutto a livello scolastico e comunitario, facilitando l’inserimento dei più giovani e delle loro famiglie e promuovendo una narrazione positiva della diversità culturale come risorsa per il territorio. In questo modo, il progetto non solo contribuisce a ridurre il senso di esclusione percepito da alcuni ragazzi, ma stimola anche un cambiamento più ampio nella percezione collettiva dell’identità locale, favorendo l’idea di una comunità coesa, plurale e in continua evoluzione.

Il ruolo di Fondazione Santagata

Fondazione Santagata è stata incaricata di studiare e approfondire Nega So 2, con l'obiettivo di creare un modello che possa essere replicato in altre realtà, partendo dal caso Dronero. Lo studio consiste in:

1. Una descrizione sintetica delle attività e del contesto;
2. Un'analisi dell'assetto attuale ("As is"), realizzata con lo strumento dell'analisi SWOT;
3. Lo sviluppo di un toolkit di indicatori utili per misurare il successo e l'efficacia delle azioni nel tempo. Il toolkit include una serie di misure specifiche che misurano diversi aspetti cruciali del progetto, come:
    - La partecipazione e il coinvolgimento degli utenti, per capire quante persone sono effettivamente coinvolte e in che modo partecipano.
    - Le competenze e conoscenze acquisite, per monitorare i progressi e l'apprendimento delle persone coinvolte nel progetto.
    - L'inclusione sociale, per verificare se le attività stanno effettivamente contribuendo ad abbattere le barriere e ad aprire nuove opportunità di partecipazione.
    - La sostenibilità e replicabilità del modello, per garantire che le buone pratiche possano essere adattate e adottate anche in contesti diversi.

Hanno partecipato alle attività di ricerca (Focus group: si veda sezione sulla metodologia) i seguenti partner:

- **Voci del mondo**, fondata nel 2001 a Dronero, che è un punto di riferimento per l'integrazione tra cittadini locali e stranieri nella città e nell'intera Valle Maira. Attraverso corsi di lingua italiana, matematica, laboratori di cucito e teatro, nonché incontri su lavoro, salute e cittadinanza, promuove l'inclusione sociale e culturale. L'associazione è guidata dalla presidente Elda Gottero, insignita della Cittadinanza Benemerita dal Comune di Dronero nel maggio 2022 "per l'esempio di una vita ispirata ai fondamentali valori umani della solidarietà, dell'amore e dell'aiuto al prossimo, specialmente nei confronti dei più deboli e bisognosi".
- **Associazione Espaci Occitan** è un'organizzazione culturale con sede a Dronero che si occupa di promuovere la cultura occitana e il dialogo interculturale. Nell'ambito del progetto, realizza laboratori interculturali nelle scuole e attività extrascolastiche rivolte ai giovani con background migratorio e alle loro famiglie, con l'obiettivo di creare connessioni tra le tradizioni locali e le culture di origine degli alunni.
- **Istituto G. Giolitti** è una scuola secondaria di Dronero che partecipa al progetto offrendo laboratori pomeridiani finalizzati al consolidamento delle competenze scolastiche e allo sviluppo di capacità relazionali. Le attività sono rivolte agli studenti delle classi primarie e secondarie, con il supporto di insegnanti e volontari dell'Associazione Raffaela Rinaudo.
- **Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese** è un ente pubblico che fornisce servizi di assistenza sociale sul territorio. Nel contesto di Nega So 2, promuove percorsi di inclusione e sostegno psicologico per i bambini e le famiglie con background migratorio.
- **Museo Civico Luigi Mallè del Comune di Dronero,** inaugurato nel 1995 grazie al lascito testamentario dello storico dell'arte Luigi Mallé (1920–1979), figura eminente nel panorama culturale piemontese e già direttore dei Musei Civici di Torino. Il museo offre una ricca collezione permanente che attraversa varie epoche storiche, ospita mostre temporanee, eventi culturali e attività didattiche, affermandosi come un centro dinamico di promozione artistica. Il Museo ha partecipato a Nega So 2 con progetti educativi e percorsi volti a favorire il dialogo interculturale attraverso l'arte.
- **Assessora ai Servizi Sociali di Dronero**: Maria Grazia Gerbaudo

METODOLOGIA

Nell'ambito delle attività del progetto Nega So 2, Fondazione Santagata ha realizzato un focus group a Dronero con l'obiettivo di approfondire bisogni, percezioni e proposte in relazione ai temi dell'inclusione e dell'integrazione interculturale. L'incontro, organizzato a marzo 2025, ha coinvolto una selezione di attori locali tra cui insegnanti, educatori, rappresentanti delle associazioni culturali, operatori sociali e cittadini di origine straniera. Attraverso una metodologia partecipativa, il focus group ha permesso di raccogliere testimonianze dirette sulle difficoltà quotidiane nell'inserimento scolastico, sul senso di appartenenza alla comunità e sul valore del patrimonio culturale come strumento di connessione. Sono emerse criticità, come la mancanza di strumenti adeguati per conoscere le storie migratorie dei ragazzi, e suggerimenti concreti, come la necessità di rafforzare i momenti di incontro tra culture diverse e di valorizzare le tradizioni di origine degli studenti e delle loro famiglie. I risultati di questo focus group hanno contribuito a stilare il presente documento e a orientare le azioni successive di Nega So 2, confermando l'importanza di lavorare su più livelli – educativo, culturale e comunitario.

Questo momento di lavoro è stato preceduto da circa sei/sette di incontri preparatori via call insieme alla Cooperativa Liberitutti, finalizzati a raccogliere elementi conoscitivi sul contesto, instaurare un rapporto di fiducia con la comunità locale e individuare i principali temi da esplorare nel focus group. Gli incontri preliminari hanno permesso di far emergere i bisogni e di raccogliere suggerimenti pratici. Il focus group ha quindi consolidato e approfondito queste evidenze.

La raccolta dei dati è stata guidata dall'obiettivo di acquisire informazioni qualitative e quantitative utili a strutturare e a consolidare il modello di integrazione sviluppato a Dronero, rendendolo replicabile in altre comunità. A tal fine, sono stati raccolte:

- informazioni preliminari e dati interni condivisi durante le riunioni (per un totale di X), utili per comprendere la storia del progetto e il contesto di riferimento;
- schede progettuali fornite da ciascun partner, contenenti la descrizione delle attività svolte, l'analisi dei punti di forza e di debolezza, e gli elementi che hanno reso efficace il modello;
- l'analisi SWOT precedentemente elaborata, elemento chiave del focus group, per ricostruire il percorso pregresso e mappare in dettaglio le azioni realizzate.

In queste fasi, gli attori principalmente coinvolti sono stati:

l'Associazione Espaci Occitan;
- l'Istituto G. Giolitti;
- il Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese;
- il Museo Civico Luigi Mallé di Dronero;
- l'Istituto Comprensivo Dronero;
- diverse associazioni partner, come Liberitutti, Voci del mondo e San Vincenzo.

Le iniziative realizzate si sono articolate in tre macro-assi, con un focus particolare su:

- l'inclusione;
- il supporto educativo;
- la valorizzazione culturale.

Fattori chiave emersi dal progetto

L'insieme di queste iniziative ha contribuito a rafforzare il senso di appartenenza degli studenti con background migratorio, migliorando l'integrazione scolastica e la coesione sociale. Tra gli elementi che hanno favorito il successo del modello Dronero, emerge:

- un significativo empowerment sociale delle famiglie, particolarmente evidente nei casi in cui coesistano una solida conoscenza delle tradizioni locali e una forte sinergia con gli ambienti sociali della comunità dronerese;
- la creazione di un sistema tra pubblico e Terzo settore, composto da scuole e associazioni;
- la capacità di valorizzare la cultura locale come ponte verso l'inclusione.

Tuttavia, si evidenzia la necessità di strutturare e snellire i processi comunicativi tra tutti gli attori coinvolti nell'ecosistema, per garantire una maggiore efficienza nella gestione dei progetti.
Il lavoro svolto finora ha dimostrato che un modello efficace di integrazione passa attraverso un equilibrio tra azioni culturali, educative e sociali, supportate da un forte coordinamento tra istituzioni e associazioni.
La sfida principale resta quella di rendere stabile il modello e rafforzarne la replicabilità, trovando strategie per superare le criticità legate al coinvolgimento delle famiglie migranti e alla sostenibilità delle iniziative nel lungo termine. Un'opportunità futura potrebbe essere l'ampliamento delle attività rivolte agli adulti, così da favorire una maggiore partecipazione e continuità nel percorso di inclusione interculturale.

SWOT DI SINTESI DEL PROGETTO

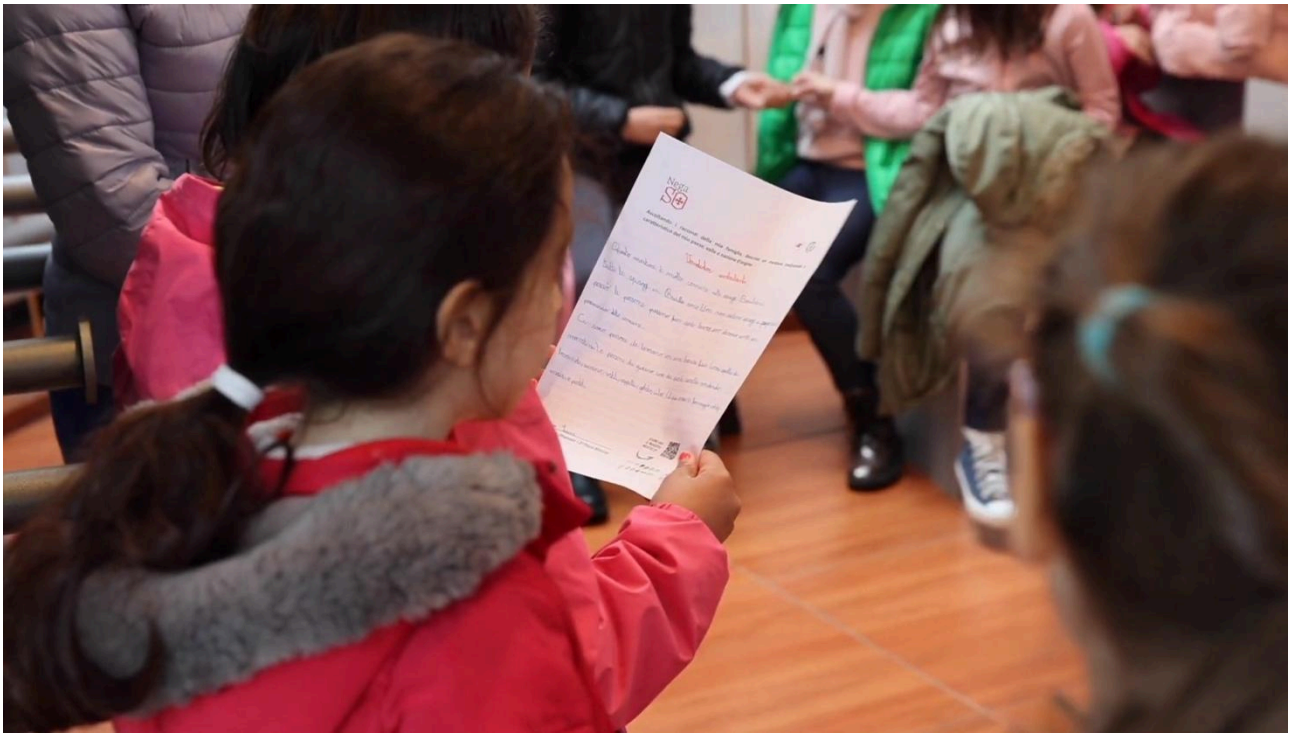
L'analisi SWOT presentata è uno strumento strategico fondamentale per valutare in modo critico e strutturato le dinamiche di inclusione sociale proposte dall'iniziativa.
I dati che compongono questa analisi sono stati raccolti attraverso un focus group strutturato, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni culturali che hanno realizzato il progetto.
Le informazioni emerse sono state ulteriormente arricchite dalle evidenze raccolte nel corso dell'iniziativa (*cfr. sezione raccolta dati*), consentendo di delineare un quadro approfondito delle opportunità, delle criticità, dei punti di forza e delle minacce legate al processo di inclusione interculturale. Di seguito sono riportate le varie aree di analisi commentate.

Punti di forza	Punti di debolezza
1. Ampio **coinvolgimento degli alunni e dei docenti**, che rafforza l'integrazione e il coinvolgimento nella vita della scuola; 2. Inclusione di persone con origini diverse tramite le scuole, che crea **un ambiente che accoglie la diversità e promuove la convivenza interculturale**; 3. **Valorizzazione della cultura occitana e delle tradizioni locali in modo inclusivo**, che offre opportunità di conoscenza e rispetto per le diverse identità culturali all'interno della scuola; 4. **Supporto psicopedagogico e culturale da parte di educatori, psicologi e mediatori culturali**, che offre un sostegno concreto a studenti e famiglie per affrontare le sfide dell'integrazione; 5. Sviluppo di laboratori esperienziali basandosi sull'approccio basato sul **Cooperative Learning**; 6. **Forte sinergia tra istituzioni scolastiche, cooperative, enti locali e associazioni culturali**; 7. Sviluppo di forme di **volontariato e associazionismo.**	1. **Difficoltà della scuola di interagire con le famiglie straniere** e di supportare le esigenze di integrazione dei figli; 2. **La comunità non viene riconosciuta come una realtà condivisa di cui prendersi cura collettivamente.** ; 3. La comunità locale non si è impegnata a sufficienza nelle pratiche di inclusione sociale; 4. Progetto ha **stretti vincoli temporali** (il progetto si conclude a ottobre 2025); 5. Tante **risorse cittadine** vengono **disperse**, poiché **non sono presenti accordi comuni**; 6. **Forte dipendenza da bandi e fondi pubblici**, con il rischio di interruzione dei progetti; 7. **Carenza di spazi adeguati** ad attività culturali e religiose per le comunità straniere; 8. **Difficoltà da parte dei genitori stranieri nel trasmettere le proprie tradizioni ai figli**, portando a una crisi identitaria e/o isolamento culturale (Cfr. p.12, teoria di Barry); 9. **La scuola e i servizi sociali affrontano numerose sfide con risorse limitate**.
Opportunità	**Minacce**
1. **Coinvolgimento maggiore di un pubblico adulto** (migrante e non); 2. Sviluppo di una **comunità multiculturale** coesa; 3. Riuscire a creare, scrivere insieme e condividere un "**Patto educativo di comunità**[2]"; 4. **Possibilità di integrare stabilmente le attività di Nega. So nei curricula scolastici**, per evitare il sovraccarico di attività e riequilibrare le risorse e le energie; 5. **Rafforzamento delle reti scolastiche territoriali**; 6. **Creazione e sviluppo di luoghi di incontro per favorire il dialogo tra culture diverse;** 7. **Opportunità di finanziamenti** per progetti di integrazione e inclusione a livello europeo; 8. Possibilità di **scalabilità e replicabilità**.	1. Non riuscire a dare continuità alle azioni messe in atto; 2. **Carenza di finanziamenti**; 3. **Resistenze culturali e sociali** da parte di alcune fasce della popolazione locale; 4. **Il rischio di esclusione e marginalizzazione delle famiglie migranti,** che, secondo la teoria di Berry, si verifica quando queste si allontanano sia dalla cultura di origine che da quella ospitante, finendo isolate[3]; 5. **Cambiamenti nelle amministrazioni o nel corpo docente potrebbero influenzare la stabilità dei progetti.**

[2] Il documento nasce dall'esigenza collettiva di raggiungere un accordo su temi legati alla pedagogia interculturale, con l'obiettivo di creare un quadro condiviso di riferimento. La sua redazione è il risultato di un processo collaborativo che intende affrontare le sfide legate all'inclusione, promuovendo un approccio educativo che favorisca il dialogo interculturale e la costruzione di ponti tra diverse realtà.
[3] La mancanza di politiche inclusive favorisce la marginalizzazione, impedendo un adattamento reciproco e portando a esclusione sociale. Ciò rende difficile l'integrazione e aumenta il divario tra i gruppi.

Il progetto si caratterizza per un approccio ben strutturato che coinvolge attivamente le scuole e la comunità locale, creando così una solida rete di supporto tra istituzioni scolastiche, enti locali e associazioni culturali. Questo coinvolgimento reciproco consente di ottimizzare le risorse disponibili, promuovendo al contempo lo scambio di conoscenze e competenze.
L'adozione di metodologie didattiche innovative, come il *cooperative learning* e l'educazione interculturale, contribuisce a migliorare i processi di apprendimento e facilita l'integrazione degli studenti, favorendo anche lo sviluppo di competenze relazionali. Un ulteriore punto di forza è la valorizzazione del territorio e delle tradizioni locali, che non solo rafforzano l'identità culturale della comunità, ma aiutano anche i nuovi cittadini a sentirsi parte integrante della stessa.
Nonostante queste basi solide, l'iniziativa presenta anche alcune criticità che potrebbero comprometterne l'efficacia. In particolare, la difficoltà di coinvolgere attivamente le famiglie, soprattutto quelle con background migratorio, rappresenta un ostacolo significativo alla piena partecipazione e integrazione.
A questo si aggiungono la scarsa partecipazione da parte della comunità locale e il sovraccarico delle istituzioni scolastiche, che potrebbero rendere difficile gestire l'ampiezza e la complessità degli interventi previsti. La dipendenza dai finanziamenti pubblici e la mancanza di spazi adeguati costituiscono un altro rischio, in quanto pongono in discussione la sostenibilità economica e logistica del progetto nel lungo periodo. Tuttavia, non mancano le opportunità che potrebbero rafforzare ulteriormente l'impatto dell'iniziativa. Un'area strategica su cui il progetto potrebbe concentrarsi è il coinvolgimento delle persone adulte, sia migranti che locali, il che permetterebbe di estendere il processo di integrazione oltre l'ambito scolastico, creando una rete di supporto più ampia e inclusiva. L'istituzione di un "Patto educativo di comunità" potrebbe inoltre favorire una collaborazione ancora più stretta tra scuole, enti locali e associazioni, garantendo una continuità e una coerenza maggiore nelle azioni. Infine, l'integrazione delle attività interculturali nei programmi scolastici e l'utilizzo delle tecnologie digitali per facilitare la comunicazione interculturale potrebbero ampliare la visibilità del progetto, coinvolgendo un pubblico più ampio e diversificato.
Il progetto, seppur ben pensato, è esposto a una serie di minacce che potrebbero metterne a rischio la continuità. La dipendenza dai finanziamenti esterni è una delle principali incognite, in quanto potrebbe rendere il progetto vulnerabile a variazioni nei fondi pubblici. Inoltre, le difficoltà logistiche, burocratiche e il turnover del personale rappresentano ulteriori ostacoli che potrebbero rallentare l'attuazione delle attività previste. Le resistenze culturali all'interno della comunità locale potrebbero altresì ostacolare l'efficacia delle azioni, alimentando divisioni sociali e culturali. Per garantire il successo del progetto, è necessario affrontare con decisione queste sfide, adottando una gestione strategica che permetta di superare gli ostacoli e di consolidare il percorso verso una comunità più inclusiva e coesa.

CONCLUSIONI DELL'ANALISI



Il progetto Nega So 2 ha sviluppato con successo una serie di iniziative finalizzate all'inclusione sociale e culturale nel contesto di Dronero, ma si trova ad affrontare una serie di sfide che potrebbero minacciarne la sostenibilità e l'efficacia a lungo termine.

Le difficoltà principali, come riportato nella SWOT, risiedono nella scarsa partecipazione delle famiglie migranti e nelle resistenze culturali da parte della comunità locale. Questi ostacoli hanno un impatto diretto sulla realizzazione di un'effettiva integrazione, in quanto creano divisioni che impediscono una piena coesione sociale. Una delle problematiche centrali emerse nel progetto riguarda infatti la difficoltà delle famiglie migranti nell'integrarsi nel contesto locale, in particolare per via delle barriere linguistiche e della mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni locali. Questa difficoltà di coinvolgimento delle famiglie migranti può essere interpretata attraverso il concetto di marginalizzazione descritto dalla teoria dell'acculturazione di Berry (1997). Secondo questa teoria, la marginalizzazione si verifica quando un gruppo migrante si distacca sia dalla propria cultura di origine sia da quella della comunità ospitante, finendo per vivere in una condizione di isolamento culturale. Tale isolamento comporta rischi di auto-esclusione sociale e limita le possibilità di partecipazione piena alla vita comunitaria.

La situazione descritta evidenzia la necessità di utilizzare strumenti di misurazione precisi e accurati per risolvere la natura socioculturale di queste problematiche. Ciò che viene proposto è dunque l'utilizzo di una griglia di indicatori per: comprendere le tappe, le fasi e le azioni del progetto e monitorarne gli sviluppi ai fini di un'ottimizzazione e replicazione.

Nel toolkit descritto nelle pagine successive, gli indicatori sono organizzati secondo le tre aree principali del progetto (coinvolgimento della comunità, interventi e attività, e conoscenza e formazione) e forniscono dati quantitativi utili da monitorare prima, durante e post iniziativa. Nel caso di Nega So 2, alcuni esempi di indicatori chiave includono il numero di partecipanti alle attività interculturali, il miglioramento delle competenze linguistiche tra i membri della comunità straniera e l'aumento del senso di appartenenza alla comunità, sia locale che in senso più ampio.

Sotto questo contesto, l'utilizzo di KPIs che misurano gli impatti a lungo termine – come la qualità delle relazioni sociali – è cruciale per valutare la replicabilità e scalabilità dell'iniziativa.
Un ulteriore aspetto da considerare è la sostenibilità economica del progetto: l'analisi SWOT ha evidenziato come la dipendenza dai finanziamenti pubblici rappresenti una delle principali minacce per la continuità delle attività. Dunque, la carenza di risorse e la frammentazione dei fondi potrebbero ostacolare la realizzazione di interventi duraturi. Per affrontare questo problema, è essenziale sviluppare nuove forme di rete a livello locale e attivare strategie di fundraising, in modo da diversificare le fonti di finanziamento per il raggiungimento di una propria autonomia. L'efficacia di queste azioni può essere misurata utilizzando indicatori che monitorano **(1) la creazione di nuove collaborazioni, (2) la capacità di attrarre donatori e partner commerciali e (3) l'individuazione di bandi in linea con gli obiettivi del progetto.**
Inoltre, il coinvolgimento degli adulti, sia migranti che italiani, rappresenta un'ulteriore opportunità per estendere l'integrazione oltre il contesto scolastico, creando una rete di supporto più solida e duratura.
Per rendere il progetto più inclusivo, è fondamentale rafforzare la comunicazione tra scuole, famiglie e istituzioni locali, superando le barriere comunicative che spesso caratterizzano gli ambienti istituzionali e ostacolano una partecipazione collettiva e attiva. In questo senso, l'adozione di strumenti digitali per facilitare il dialogo interculturale e l'integrazione delle attività interculturali nei curricula scolastici potrebbero migliorare la visibilità del progetto e ampliare il coinvolgimento di un pubblico più vasto e diversificato. Questo tipo di approccio consentirebbe di integrare le famiglie migranti non solo nel contesto scolastico, ma anche in un tessuto sociale più ampio.
La replicabilità del modello di Nega So 2 è una questione fondamentale per garantirne la sostenibilità nel lungo periodo: sotto questo profilo, la creazione di una governance stabile, che includa scuole, enti locali e associazioni, è essenziale per il consolidamento del progetto.
Un aspetto fondamentale in questo contesto è la creazione del "patto educativo di comunità", come suggerito nel report di valutazione, che può fungere da leva per garantire la continuità delle attività anche una volta terminato il finanziamento. Questo accordo, infatti, permetterebbe di promuovere un impegno collettivo tra tutti gli attori locali, consolidando i risultati ottenuti e garantendo la sostenibilità futura delle iniziative avviate.
In sintesi, per garantire il successo e la sostenibilità del progetto Nega So 2, risulta basilare superare barriere di tipo strutturale e culturale con un approccio pratico, supportato dall'uso di indicatori. Le principali difficoltà da migliorare per ottimizzare l'iniziativa sono:

- migliorare la comunicazione tra le famiglie migranti e la comunità locale;
- potenziare le risorse economiche attraverso reti collaborative.

Con un impegno strategico a lungo termine e un approccio integrato, il progetto può diventare un modello di integrazione interculturale sostenibile e replicabile, capace di affrontare efficacemente le sfide della diversità culturale.

TERZO CAPITOLO – TOOLKIT DI MONITORAGGIO

INTRODUZIONE AL TOOLKIT: COS'È, A CHI SI RIVOLGE, COME SI UTILIZZA

Il toolkit di monitoraggio è uno strumento operativo pensato per accompagnare il progetto *Nega So 2* nel processo di valutazione delle attività realizzate, per aiutare a leggere in modo sistematico e condiviso i cambiamenti generati nel tempo. La sua funzione principale è quella di fornire un supporto pratico nella raccolta e nell'analisi di dati utili per comprendere l'efficacia delle azioni intraprese, orientare eventuali correzioni in corso d'opera e favorire la sostenibilità e la replicabilità del modello anche in altri contesti territoriali.

Il toolkit nasce dalla consapevolezza che, in progetti complessi come *Nega So 2*, è fondamentale poter disporre di strumenti che permettano di rendicontare ciò che si è fatto e di misurare ciò che si è generato: in termini di partecipazione, di apprendimento, di trasformazioni relazionali e culturali. Il toolkit risponde quindi al bisogno di dare evidenza ai risultati e agli impatti, rendendo visibile il valore che i percorsi di inclusione interculturale sono in grado di produrre nelle comunità locali.

Il toolkit si rivolge principalmente ai soggetti coinvolti nella progettazione e nella gestione delle attività: operatori delle cooperative sociali, referenti delle scuole, membri delle associazioni culturali e dei musei, educatori, mediatori e peer operator. Tuttavia, può rappresentare un riferimento utile anche per altri attori territoriali, come amministratori pubblici, enti finanziatori, centri di ricerca o altri progetti che intendano dotarsi di strumenti di valutazione partecipata e adattabili ai propri contesti.

Dal punto di vista pratico, il toolkit è organizzato in tre ambiti principali: conoscenza e formazione, interventi e attività, e coinvolgimento della comunità. Per ciascun ambito sono stati individuati alcuni indicatori chiave, che aiutano a monitorare nel tempo elementi come il numero di partecipanti, la qualità percepita delle attività, l'acquisizione di nuove competenze, la costruzione di reti collaborative o l'efficacia delle azioni di fundraising. Ogni indicatore può essere adattato in base alle esigenze specifiche dei partner o del territorio. Alcuni strumenti di rilevazione suggeriti includono questionari, focus group, schede di registrazione delle attività, interviste e confronti tra dati pre e post intervento.

L'obiettivo è avviare un percorso di consapevolezza condivisa in cui il monitoraggio venga percepito come un'opportunità per migliorare, raccontare e dare valore alle attività realizzate con le comunità.

DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

Gli indicatori proposti rappresentano degli strumenti basilari per fornire una dimensione chiara e misurabile delle attività, permettendo di confrontare i risultati con altri progetti simili. Tuttavia, considerando il contesto specifico di Nega So 2, è importante arricchire queste misure con dati qualitativi, che offrano una comprensione più profonda dei cambiamenti e dei progressi, così da rendere più accurato il monitoraggio e la valutazione dell'impatto del progetto.

Primo ambito: conoscenza e formazione

Azioni interessate (esempi)	Misura dell'indicatore	Obiettivo di misurazione	Comparabilità (da verificare con anno, questionari e/o interviste)
Formazione dei formatori	Percentuale degli eventi organizzati dall'ente per i formatori	Capacità di incontri formativi per i formatori.	Anno precedente/periodo senza progetto in corso
Incontri formativi	Percentuale degli eventi organizzati dall'ente sul totale degli eventi e variazione nel tempo	Capacità di incontri formativi e variazione nel tempo.	Anno precedente/periodo senza progetto in corso
Conoscenze	Misurazione delle conoscenze acquisite tramite questionari a risposta multipla al termine della realizzazione di ciascuna attività	Acquisizione di conoscenze	Percentuale rispetto al totale
Scuole	Numero di scuole (alunni) coinvolte nelle attività/totale scuole	Capacità di coinvolgere le scuole	Percentuale rispetto al totale
Progetti scolastici	Numero progetti realizzati per tipo di scuola (ordine e grado)/anno rispetto all'anno precedente	Capacità progettuale con le scuole	Anno precedente
Conoscenze scuole	Misurazione delle conoscenze acquisite tramite questionari a risposta multipla al termine della realizzazione di ciascuna attività	Acquisizione di conoscenze da parte delle scuole	Percentuale rispetto al totale
Eventi di divulgazione	Numero eventi a carattere divulgativo/anno rispetto a anno precedente	Capacità di eventi divulgativi e variazione nel tempo.	Anno precedente/periodo senza progetto in corso
Partecipanti	Numero di partecipanti agli eventi di diverso carattere/anno rispetto a anno precedente	Capacità di disseminazione formativi e variazione nel tempo.	Anno precedente/periodo senza progetto in corso

Secondo ambito: interventi e attività

Azioni interessate (esempi)	Misura dell'indicatore	Obiettivo di misurazione	Comparabilità (da verificare con anno, questionari e/o interviste)
Interventi	Numero di interventi realizzati/totale necessari	Capacità di realizzare gli interventi	Percentuale rispetto al totale
Interventi/attività realizzati	Numero di progetti realizzati/anno rispetto all'anno precedente	Capacità di realizzare le attività	Anno precedente

Persone coinvolte	Numero di persone coinvolte nelle diverse iniziative/anno rispetto all'anno precedente	Capacità di coinvolgere le persone	Anno precedente
Partecipanti di ritorno	Incremento dei partecipanti di ritorno/anno precedente	Capacità di fidelizzare i partecipanti	Anno precedente
Soddisfazione	Grado di soddisfazione rispetto alle attività	Grado di soddisfazione	Anno precedente

Terzo ambito: coinvolgimento della comunità

Azioni interessate (esempi)	Misura dell'indicatore	Obiettivo di misurazione	Comparabilità (da verificare con anno, questionari e/o interviste)
Reti collaborative	Numero di reti collaborative attivate o utilizzate/totale delle potenziali	Capacità di ampliare le proprie reti di collaborazione	Percentuale rispetto al totale
Strumenti di fundraising	Numero di strumenti attivati/previsti	Capacità di costruire un sistema di fundraising	Percentuale rispetto al totale
Donatori	Numero di soggetti donatori acquisiti/anno rispetto all'anno precedente	Capacità di costruire sensibilizzare i potenziali donatori	Anno precedente
Sponsorizzazioni	Numero di sponsorizzazioni attivate/anno rispetto all'anno precedente	Capacità di costruire sensibilizzare i potenziali donatori	Anno precedente
Attività commerciali	Numero di attività commerciali aderenti alle attività	Capacità di coinvolgimento delle attività commerciali	Percentuale rispetto al totale
Cultural commons	Numero di associazioni/cittadini che si prendono cura degli spazi/anno rispetto all'anno precedente	Capacità di coinvolgere i cittadini nella gestione dei beni comuni	Anno precedente

INDICAZIONI STRATEGICHE

Nel contesto del progetto Nega So 2, sono state individuate tre aree strategiche fondamentali per garantirne il successo e la replicabilità, con l'obiettivo di ottimizzare l'impatto e garantire la sostenibilità a lungo termine. Queste scelte si articolano in tre punti principali: (1) miglioramento del format del progetto, (2) replicabilità delle attività e dei risultati, e (3) massimizzazione degli impatti positivi.

(1) RACCOLTA DATI E MONITORAGGIO

Una delle principali sfide per progetti complessi come Nega So 2 è garantire una valutazione continua e precisa dei progressi. Per questo motivo, è fondamentale impostare fin da subito un sistema di raccolta dati e indicatori che permetta di monitorare costantemente il progetto. La raccolta di dati quantitativi e qualitativi offre diversi vantaggi. In primo luogo, consente di monitorare in modo chiaro l'efficacia delle attività, verificando se gli obiettivi vengano raggiunti. Inoltre, questi dati possono essere utilizzati per la comunicazione del progetto, per attrarre fondi e sensibilizzare la comunità, ma anche per migliorare le attività in corso, adattandole alle reali necessità degli utenti e della comunità.

(2) SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E MESSA IN VALORE

Oltre all'efficacia del modello, è cruciale affrontare la sfida della sostenibilità economica per garantire che le attività proseguano anche oltre la durata del finanziamento iniziale. A tal fine, il progetto Nega So 2 può seguire tre possibili direzioni strategiche per assicurare la continuità:

1. la replicabilità del modello in altri territori. Espandere il progetto a nuove aree, magari iniziando da altre zone della provincia o regioni simili, permetterebbe di ampliare l'impatto positivo. Tuttavia, è

essenziale che questa espansione non dipenda esclusivamente dai finanziamenti pubblici o grant, ma che venga sostenuta da partenariati solidi e dalla mobilitazione di risorse locali;

2. l'autonomia delle realtà locali. Un'altra strategia potrebbe consistere nel coinvolgere direttamente le associazioni locali e i gruppi di volontariato nel mantenimento delle attività. Sebbene questo approccio permetta una certa autonomia, esiste il rischio che, senza il supporto professionale adeguato, la qualità degli interventi possa ridursi. È quindi fondamentale garantire una formazione continua e il rafforzamento delle capacità locali per evitare che il progetto perda il suo valore;
3. lo sviluppo di modelli imprenditoriali orientati al settore pubblico e sociale. Sviluppare modelli economici che si rivolgano al mercato dell'educazione e dell'animazione culturale potrebbe contribuire alla generazione di fondi per il progetto, pur mantenendo il suo carattere pubblico e sociale. Questo approccio potrebbe anche creare opportunità professionali per le persone coinvolte, favorendo una maggiore valorizzazione delle figure professionali.

(3) PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE INTERGENERAZIONALE E CULTURALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Una linea strategica per il futuro del progetto Nega So 2 è quella di rafforzare l'integrazione intergenerazionale, coinvolgendo diverse fasce di età nella vita sociale e culturale del territorio. Creare spazi di collaborazione tra giovani locali e stranieri, adulti e anziani non solo favorisce la coesione sociale, ma permette anche di costruire un nuovo patrimonio culturale condiviso, capace di valorizzare le tradizioni locali e di costruire nuove linee di sviluppo per le nuove generazioni. Questo approccio contribuisce allo sviluppo sostenibile della comunità, in quanto promuove un modello in cui le diverse generazioni e culture interagiscono, condividendo risorse, conoscenze e competenze.
Inoltre, questo approccio intergenerazionale è in linea con le politiche europee per la "Next Generation", creando modelli che siano sostenibili nel tempo e che possano essere replicati in altri territori.

Bibliografia e sitografia

Berry, J. W. (1997). Immigration, acculturation, and adaptation. *Applied psychology*, *46*(1), 5-34.

Natura Occitana. "Dronero (CN)". Disponibile su: www.naturaoccitana.it (pagina su Dronero).

Tuttitalia.it. "Cittadini stranieri per cittadinanza nel 2024 nel Comune di Dronero (CN)". Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 – Elaborazione Tuttitalia.it.

Tuttitalia.it. "Andamento della popolazione con cittadinanza straniera nel Comune di Dronero (CN)". Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 – Elaborazione Tuttitalia.it.

Immagini

Le fotografie utilizzate nel documento sono state realizzate dal team di comunicazione di Liberitutti.

Le tabelle e le immagini grafiche sono state elaborate da Fondazione Santagata.